



Alumni IPE

www.alumni.ipeistituto.it

ANNUAL REPORT 2012



Alumni reunion

prossimi appuntamenti

Roma >>> 21 febbraio 2013

Milano >>> 21 marzo 2013

Londra >>> 21 agosto 2013

in questo numero

■ SCENARI 4

Ugo Malasomma
Massimo Lo Cicero
Fabio Salzano

■ ATTIVITÀ 10

Alumni Reunion
Cena di Gala
Trofeo Alumni

■ SOCIALE 16

Volontariato in Kenya
Eticamp
Un euro per tutti

■ SCUOLA IPE 24

Master in Finanza
Master in Bilancio
Master in Shipping



Alumni IPE

ANNUAL REPORT
Magazine Associazione Alumni IPE - Dicembre 2012
Supplemento a IPE NEWS

Direttore responsabile
Giorgio Fozzati

Comitato di redazione
Andrea Iovene
Roberta Leombruno
Gaetano Vecchione

Direzione e Redazione
Riviera di Chiaia, 264 - Napoli

Hanno collaborato a questo numero:

Serena Affuso, Ernesto Albanese
Gina Bonsangue, Deborah Borrelli
Mariantonietta Caggiano, Valeria Carnovale
Raffaele De Matteis, Francesca Di Simone
Annamaria Formato, Dionisia Galante
Mariella Langella, Francesco Letizia
Massimo Lo Cicero, Fernando Maresca
Fortuna Mensorio, Giovanni Palma
Federico Pappacena, Angela Piccirillo
Ilario Romano, Antonio Annibale Roveto
Ilania Sabato, Fabio Salzano
Benedetta Vitale, Mariagiovanna Zavallone

Impaginazione e Stampa: LEGMA > Napoli
Autorizzazione: Trib. di Napoli n. 51 del 29-04-2004

Stampato su carta certificata FSC

editoriale



Ernesto Albanese

IL TALENTO CHE NON SAI

Di questi tempi è sempre più difficile parlare del lavoro, non solo al Sud. Ormai sappiamo che non ci troviamo di fronte ad una crisi ciclica, ma di un cambiamento epocale che sta modificando radicalmente la nostra società, le nostre abitudini ed anche la concezione stessa del lavoro. Lasciata alle spalle la cultura del posto fisso, oggi assistiamo a vergognosi abusi dei cosiddetti contratti atipici. Sono gravi le responsabilità della politica e del sindacato che non hanno saputo lavorare costruttivamente ad un nuovo quadro di regole che aumentasse gradualmente la produttività e la flessibilità. Altrettanto evidente è l'inadeguatezza della scuola e dell'università, ancorate a stereotipi formativi e culturali ormai superati e certamente non più adeguati alle esigenze di un'economia globalizzata. In questo quadro, con una disoccupazione che cresce a ritmi impetuosi, è necessario educare tutti a creare e non a cercare il lavoro, valorizzando il talento che ognuno di noi ha e che spesso non sa di avere. Il compito dello Stato non è più quello di generare posti di lavoro ma di creare le condizioni "ambientali" perché questo modello di nuova imprenditoria possa nascere e svilupparsi: meno burocrazia, un fisco meno famelico e soprattutto un sistema giudiziario in grado di tutelare i più basilari diritti commerciali, come, ad esempio, ottenere pagamenti in tempi dignitosi. Ma se questo è il compito dello Stato, cosa viene richiesto a noi per favorire questo cambiamento? Innanzitutto, la riscoperta di un forte senso etico, che rispetti il merito, la concorrenza, la dignità di tutti gli stakeholders: colleghi, clienti, fornitori ed anche eventuali soci. Va inoltre ricalibrato il concetto del profitto, che deve tornare a riflettere il risultato di una sana gestione aziendale piuttosto che il miraggio di un rapido arricchimento secondo la logica tipica della speculazione. Sono certo che se sapremo declinare questi obiettivi con le qualità tipiche degli italiani, una robusta ripresa economica non si farà attendere, anche per poter rispondere con le stesse logiche alla domanda di welfare che lo Stato non è più in grado di soddisfare con le finanze pubbliche. E' anche per questo che ripongo grandi aspettative nell'impresa sociale, nata per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di categorie svantaggiate ma destinata ad assorbire in futuro milioni di unità lavorative di qualunque età ed esperienza.

Ex Allievi

LONDRA
Stefano Morelli
MFA 2006
BNL-BNP Paribas
Equities & Derivatives Institutional sales

MILANO
Wanda Soreca
MFA 2008
Deloitte Consulting
Business Analyst

TRIESTE
Fabio De Cristofaro
MIB 2009
Generali Group
Financial reporting

MILANO
Luca Bottone
MFA 2007
Farmafact
Risk manager

VERONA
Maria Del Pozzo
MIS 2009
Unicredit Group
Internal Auditor Corporate & Investment Bank

GENOVA
Luigi Stefanelli
MIB 2008
MSC Crociere
Pricing/revenue analyst

REGGIO EMILIA
Alberto Anzivino
MFA 2009
Procter&Gamble
DC planning leader

FIRENZE
Federico Pappacena
MIS 2012
PRADA
Logistica

MACERATA
Teresa Molaro
MFA 2005
ACOM S.p.A.
Amministrazione

ROMA
Diego Martinisi
MFA 2006
Italfondario
Real Estate Management Specialist

BARI
Mario Orabona
MFA 2009
Sace
Account / Underwriter

ROMA
Livio Ferraro
MIB 2008
Capgemini
Business consultant

NAPOLI
Nicola De Toro
MFA 2006
Banca della Campania
Private

NAPOLI
Rita De Magistris
MFA 2007
Deutsche Bank
Private

SALERNO
Agnese Vergara
MIB 2010
La Doria S.p.A.
Junior internal audit

COSENZA
Davide Tommaso
MIB 2012
CRIF
Junior Rating Analyst

DARWIN (AUSTRALIA)
Giulia Ricciardi
MIS 2011
ENI - Australia
Logistic engineer

Piccole banche e sviluppo economico

Intervista a Ugo Malasomma Presidente Banca Promos, banca partner della Scuola, specializzata nei servizi di investimento ai principali players del mercato dei capitali

Qual è il ruolo delle banche locali per lo sviluppo economico del territorio?

Un ruolo fondamentale. Impiegano nelle imprese meridionali tutta la raccolta, a differenza delle grandi banche di sistema. In quest'ottica, le banche locali sono uno dei principali attori dello sviluppo economico del territorio. Possono contare su una conoscenza diretta, spesso personale, della clientela e mettere a frutto nella valutazione del merito creditizio la vicinanza, anche culturale, alle imprese. Inoltre, sono parte del sistema bancario, ne offrono le garanzie, le tutele e le opportunità, ma riescono a muoversi con maggiore agilità e ad offrire un servizio tagliato su misura.

Come si pone la sua banca in un contesto di grandi gruppi bancari? Quale sono i vostri punti di forza?

I grandi gruppi da oltre trent'anni costituiscono la nostra clientela di riferimento sui mercati finanziari. Abbiamo quindi imparato a conoscerli molto bene, e cerchiamo perciò di non replicarne alcuni aspetti: l'eccessiva burocrazia, la rigidità, la massificazione della clientela. Da noi la parola d'ordine è personalizzazione: selezioniamo con cura "artigianale" la nostra clientela, ascoltandone tuttavia le esigenze peculiari e tenendo conto della storia di ciascuno. La struttura snella, poi, ci consente di operare con efficienza e velocità e l'assenza di "ordini di scuderia" ci conferisce maggiore autonomia.

Cosa ha apprezzato di più nella collaborazione con l'IPE e in particolare del coordinamento del Project Work svolto dagli allievi?

La collaborazione tra Banca Promos e l'IPE prosegue da diversi anni. Abbiamo sempre aderito con entusiasmo all'iniziativa del project work, che avvicina gli studenti dell'IPE alla struttura operativa della banca arri-

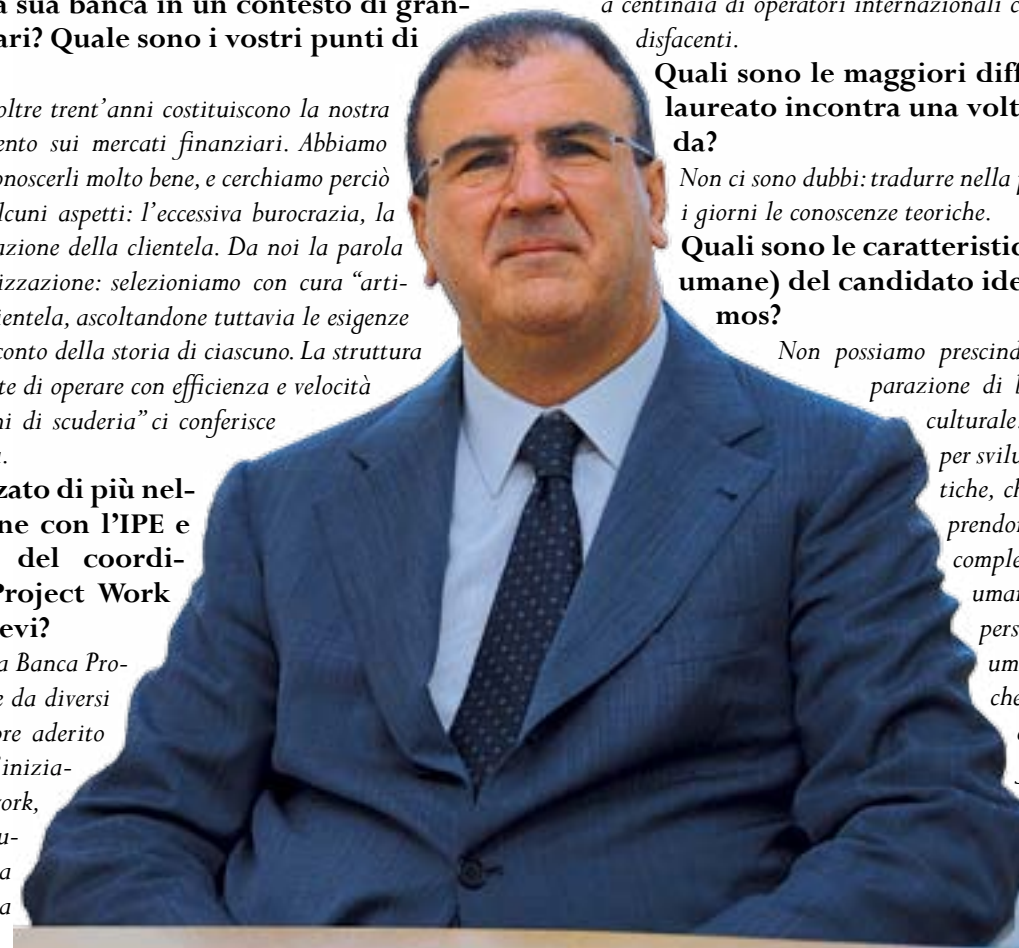
vando a risultati di alta qualità che compendiano le due energie. Noi auspichiamo anzi progetti meno concentrati nel tempo, di durata anche maggiore dei due mesi attuali: crediamo che in questo modo si possa meglio favorire la conoscenza reciproca, con convenienza da ambo le parti. Quest'anno il progetto prevedeva la realizzazione di uno strumento di ricerca, volto a fornire supporto informativo ai nostri operatori ed alla clientela internazionale del settore finanziario. Sono state elaborate analisi di calcolo, selezionate le informazioni ed è stata informatizzata la reportistica, mettendo insieme le competenze della struttura di analisi e della struttura tecnica della banca. Il risultato è un report quotidiano in produzione già da qualche mese, che oggi viene inviato a centinaia di operatori internazionali con riscontri più che soddisfacenti.

Quali sono le maggiori difficoltà che un neo-laureato incontra una volta inserito in azienda?

Non ci sono dubbi: tradurre nella pratica lavorativa di tutti i giorni le conoscenze teoriche.

Quali sono le caratteristiche (professionali e umane) del candidato ideale per Banca Promos?

Non possiamo prescindere da una solida preparazione di base sia finanziaria che culturale. Su questo si lavora poi per sviluppare le competenze pratiche, che a nostro avviso si apprendono solo "sul campo". Più complesso è il discorso delle doti umane: cerchiamo senz'altro persone curiose, motivate, umili, appassionate. Quello che davvero conta però è la capacità di guardare al futuro, l'intelligenza di capire che è importante fare gli investimenti con uno sguardo prospettico. E questo è un dono molto raro. ■



Ieri, oggi, domani

Intervista all'ex allievo Fabio Salzano, oggi senior partner di Intesa srl, società di consulenza

Descrivi brevemente la tua esperienza di studi/professionale.

Mi sono laureato nel 2001 in Economia Aziendale con tesi in Finanza d'impresa. Appena laureato mi trasferii a Roma a lavorare presso un società di investimenti immobiliari. Dopo alcuni mesi fui assunto da Unicredit (all'epoca si chiamava ancora Credito Italiano). Nel 2002 maturai la decisione di provare a lavorare nel mondo della consulenza direzionale e lasciai la banca. Insieme con alcuni professionisti (ex dirigenti di grandi imprese) fondammo Intesa consulting con lo scopo di offrire ad imprese di minori dimensioni una consulenza strategica e specializzata. Nello stesso anno mi iscrissi al Master in Finanza Avanzata dell'IPE "prima edizione"; all'epoca era

part-time e riuscivo a coniugare studio e lavoro autonomo. Mi rendo conto che a dirlo oggi sembra pazzesco, ma effettivamente ho frequentato il Master solo dopo aver lasciato volontariamente un posto fisso in banca (erano altri tempi con strani criteri di valutazione, basti pensare che all'epoca in borsa le società internet neocostituite valevano più delle banche).

Qual è il tuo attuale profilo professionale?

Sono socio e senior partner di Intesa Srl. Sono dottore commercialista e revisore dei conti. Le mie specializzazioni sono la finanza strutturata, la pianificazione strategica ed il controllo di gestione.

Alla luce della crisi economico/finanziaria, qual è stato l'impatto sulla tua società? E quali sono state le strategie adottate per affrontarla?

La consulenza strategica interviene nelle aziende prevalentemente nei momenti di forte cambiamento. I grandi cambiamenti si hanno quando c'è forte crescita economica ma anche quando c'è crisi. Per questo motivo non posso dire che la crisi abbia comportato un calo di lavoro per la nostra società, tutt'altro; ma il contesto di congiuntura economica ha certamente modificato la qualità del lavoro richiedendo molta più competenza e responsabilità in ogni decisione. Commettere un errore in un periodo di crescita comporta rallentare la crescita aziendale; commettere un errore di valutazione in un piano di risanamento o di ristrutturazione significa compromettere la sopravvivenza di una impresa ed il futuro dei suoi lavoratori.

Come può, a tuo avviso, un buon consulente adeguarsi ai cambiamenti in atto nella realtà nazionale per contribuire allo sviluppo dell'economia e del territorio?

Io credo che un consulente oggi più che mai debba investire nella propria formazione e nella specializzazione. Scegliere un settore di attività ed approfondirne la conoscenza è più che mai vitale vista la complessità delle problematiche da affrontare. È anche necessario dare spazio al confronto professionale ed alla collaborazione rinunciando ad invidie e diffidenza. La scarsa collaborazione tra professionisti, così come tra imprese ed imprenditori, è il vero limite culturale del nostro Paese (e del Sud in particolare) che dobbiamo imparare ad abbattere se vogliamo davvero valorizzare le eccellenze. Far bene il proprio lavoro significa creare valore per sé, per i propri clienti, per il territorio e per l'economia. **Quali sono secondo te le leve principali su cui fondare lo sviluppo economico del nostro paese?**

Non so se sono in grado di rispondere a questa domanda. Non sono un capo di Stato né aspiro a diventarlo. Credo però che il nostro Paese sia capace di grandi primati di eccellenza in tutti settori in cui compete. È fin troppo evidente, però, che gran parte di tali eccellenze non riescano a trovare il posto che meritano e questo comporta enormi inefficienze per tutto il sistema Paese. Ritengo che l'unica via d'uscita dalla crisi economica e morale che stiamo vivendo stia nel dare vita finalmente ad un sistema che premi il merito e le capacità. Le Istituzioni come l'IPE sono l'esempio migliore di come tutto ciò sia possibile ed è per questo che sono sempre più orgoglioso di fornire il mio contributo (seppur minimo) ad una realtà come questa.



Migrazioni intellettuali e Mezzogiorno d'Italia

Studenti universitari e laureati "in fuga" verso il Nord?

di *Serena Affuso*

È il caso di parlare di fuga dei cervelli dal Mezzogiorno? Secondo gli studi più recenti e i risultati emersi dalla ricerca "Migrazioni intellettuali e Mezzogiorno d'Italia. Il caso della Scuola di Alta Formazione IPE" di Serena Affuso e Gaetano Vecchione, pubblicata dall'Ufficio Studi dell'IPE per l'editore McGraw-Hill, sì. Agli inizi degli anni Ottanta i laureati meridionali che si trasferivano per lavoro nelle regioni del Nord rappresentavano solo il 5% circa del totale; nel 2008 questa proporzione è aumentata al 16%, riguardando circa diciottomila individui l'anno secondo SVIMEZ (si tratta di un laureato su 4 secondo il campione Istat). A migrare dopo la laurea sono i talenti: i laureati più giovani, che hanno conseguito i migliori risultati negli studi e attività post-lauream (master o dottorato), spesso trascorrendo anche un periodo all'estero, provenienti da un contesto familiare più istruito e con reddito più elevato e residenti in aree caratterizzate da un basso livello di PIL procapite rispetto alla media nazionale. Molti studenti del

Sud e delle Isole, 24.000 l'anno, anticipano la scelta migratoria immatricolandosi in atenei del Centro-Nord. Oltre ai suoi laureati eccellenti, il Mezzogiorno "perde", così, ogni anno il 20% della sua popolazione universitaria potenziale, pari ad uno studente su 5 (dati MIUR), rivelandosi capace di attrarre solo una

“ Il 75% degli ex allievi IPE tornerebbe nella propria città di origine, ”

quota irrilevante di studenti dalle regioni centro-settentrionali (meno del 2%). I dati riguardanti la mobilità degli ex Allievi della Scuola d'Alta Formazione IPE, che emergono dall'indagine raccolta nel volume, confermano quanto descritto: la scelta di migrare riguarda il 45% degli Allievi ed è dettata (nel 75% dei casi)

dall'impossibilità di trovare un lavoro in linea con le proprie aspettative in Campania, o nel Mezzogiorno. Il tasso migratorio del campione è addirittura superiore a quello registrato sui top student della regione. L'Allievo IPE presenta, infatti, tutte le caratteristiche del "migrante tipo". A ciò si aggiungono anche altre considerazioni riguardanti il tipo di formazione economico-manageriale offerta dalla Scuola che presenta maggiori sbocchi occupazionali in città come Milano o Londra e il lavoro dell'Ufficio di Job Placement che funge da moltiplicatore di occasioni, garantendo a ciascun Allievo più di 4 colloqui. Un elemento positivo riguarda il loro "ritorno": nonostante l'80% degli ex Allievi intervistati abbia dichiarato di essere molto o abbastanza soddisfatto del proprio trasferimento per ragioni legate al lavoro che svolge, alla qualità della vita o a familiari - affettive, quasi il 75% di questi tornerebbe nella propria città di origine se solo si presentasse un'opportunità professionale migliore (32% circa), uguale (23%) o addirittura inferiore (18%) all'attuale.

Identikit dell'ex Allievo IPE

La Prima Indagine sulla mobilità e l'occupazione degli ex Allievi

Da febbraio a luglio 2011 l'Ufficio Studi dell'IPE ha realizzato la sua prima "Indagine sulla mobilità e l'occupazione degli ex Allievi della Scuola di Alta Formazione ed ex residenti", somministrando loro un questionario mediante metodo CAWI (Computer Assisted Web Interview). Ringraziando tutti coloro vi hanno preso parte, tracciamo di seguito il profilo tipo del nostro ex Allievo (o ex Allieva).

È italiano/a e risiede in Campania

L'86,3% degli ex Allievi risiede, al momento dell'iscrizione al Master, in Campania; il numero degli iscritti provenienti da regioni del Centro e del Nord Italia (l'8%) supera quelli provenienti da altre regioni del Mezzogiorno (il 5%).

Ha fatto il liceo scientifico

Quasi la metà degli Allievi (il 47%) ha conseguito maturità scientifica, seguono studi classici (25%), tecnici e professionali (24%). Il voto di diploma medio è alto: 91,5 su 100.

Si è laureato/a in Economia in corso e con il massimo dei voti

L'80,5% degli Allievi si è laureato in Economia, seguono Ingegneria (8%) e quasi con le stesse percentuali Matematica e Fisica, Giurisprudenza e Scienze Politiche. L'82% di coloro che hanno conseguito laurea magistrale o specialistica è laureato in corso con voto medio superiore al 109/110.

Lavora e ha "il posto fisso"

Il 93% degli ex Allievi al momento dell'intervista è occupato, mentre il 2% continua ancora a studiare. Più della metà degli occupati ha un contratto a tempo indeterminato (il 62,5%), oppure di formazione lavoro, apprendistato, stage (25%).

Ha trovato lavoro per merito

La maggior parte degli ex Allievi intervistati ha trovato l'attuale lavoro rispondendo ad annunci su carta stampata o Internet (27,8%) o grazie all'Ufficio Placement dell'IPE (il 23,7%). Il 12,9% ha vinto un concorso pubblico e il 5% ha iniziato attività autonoma da imprenditore e libero professionista. Solo l'11,3% lavora su segnalazione di un'opportunità da parte di familiari, conoscenti o colleghi, oppure di Università o docenti (4,6%) o per conoscenza diretta del datore di lavoro (9,3%).

Lavora 8 ore al giorno

Il 70% dei rispondenti lavora tra le 7 e le 9 ore al giorno. Gli stakanovisti che dichiarano di lavorare tra le 9 e le 12 ore al giorno e oltre le 13, sono il 26% di gran lunga superiori a coloro che hanno un part-time 4,5%.

Svolge un lavoro in linea con la formazione universitaria

Il 90% degli ex Allievi lavora in banca (31,5%), consulenza (31,2%) o azienda (30%). Il resto è occupato nella Pubblica Amministrazione, all'Università o svolge attività da libero professionista.

È soddisfatto/a del suo lavoro

Si dichiara molto o abbastanza soddisfatto del suo lavoro rispetto alle mansioni che svolge ben l'87,5% degli intervistati.

Si è trasferito/a in un'altra regione o all'estero per lavorare

Quasi la metà (il 45%) degli ex Allievi si è trasferita in un'altra regione italiana o all'estero. Le mete principali Roma, Milano e Londra. Nell'86% dei casi la scelta migratoria è dettata da motivi legati al lavoro.

... è soddisfatto/a del trasferimento

L'80% di coloro che si sono trasferiti si dichiara molto (25,58%) o abbastanza (53,49%) soddisfatto della scelta fatta, principalmente per ragioni legate al lavoro svolto e alla qualità della vita nella città in cui vive (il 63,91%).

...ma potrebbe anche ritornare

se si dovesse presentare un'occasione di lavoro migliore (il 32%), uguale (23%) o addirittura di livello inferiore (18%) rispetto all'attuale.

Il Mondo, l'Europa e l'Italia

Tra il rischio della mancata crescita e l'incertezza nella gestione delle nuove istituzioni della politica economica

di Massimo Lo Cicero



non sanno come sarebbe giudicata la loro richiesta: se come un default o come un supporto condizionato per riprendere la crescita. In effetti chi si trova in difficoltà non vorrebbe perdere sovranità politica e, se si sente sicuro delle sue forze, vorrebbe contare solo su quelle e non su un aiuto condizionato. Ma c'è anche una ulteriore simmetrica incertezza, che riguarda i primi esperimenti di questa nuova istituzione, il Fondo Salva Stati, che insieme alla Bce costituisce oggi un muro contro la disfatta finanziaria degli Stati ma non può, contemporaneamente assicurare la crescita. Per tutti valgano le considerazioni sulle distorsioni interne al mercato finanziario europeo rese da Mario Draghi nella sua audizione al parlamento europeo del 9 ottobre. Stretta l'economia tra il rischio, misurabile, della decrescita e la incertezza dell'asimmetria che lega la stabilizzazione finanziaria alla normalizzazione ma non alla ripresa degli investimenti, finanziata dalle banche, e dunque di una spirale virtuosa della crescita, resta aperta per l'Italia — in particolare, ma anche per la Germania — l'incertezza che accompagnerà il rinnovamento dei Parlamenti e dei Governi in questi due paesi chiave dell'Unione Europea. Altri, come la Francia, hanno già superato il test del rinnovamento dei Governi ed hanno affidato ai nuovi governi mandati coerenti con il risanamento e la ripresa della crescita in Europa. Ora, e nei prossimi mesi, saranno Germania e Italia a stabilire come e dove andranno l'economia europea e, di conseguenza l'economia mondiale. Per questa strada difficile deve passare l'economia italiana; ed è chiaro che essa sia un tassello, ma solo un tassello, importante quanto si vuole ma limitato dal contesto, di una trama che deve essere tessuta in Europa e tra l'Europa e gli Stati Uniti. Ci pensino bene, e con molta attenzione, quelli che organizzeranno la legge elettorale e le nuove elezioni e quelli, i cittadini, che andranno a votare. Non guardiamo troppo il nostro ombelico ma guardiamo alla capacità che l'Italia può e deve avere nel costruire una trama che rafforzi l'Europa e la

leggi in maniera intelligente agli Stati Uniti. Nella prima settimana di novembre il popolo degli Stati Uniti ha scelto come Presidente Barak Obama. Una opzione che si apre all'Unione Europea per ritrovare una intesa strategica tra le due sponde dell'Atlantico. Da novembre 2011 a novembre 2012 si chiude, inoltre, il primo ciclo annuale del mandato di capo del Governo per Mario Monti e del mandato di Presidente della BCE per Mario Draghi. In coincidenza con questa svolta annuale si apre, nel nostro paese, la fase conclusiva di una lunga e complicata stagione elettorale: la nascita del Governo Monti aveva coinciso con un mandato ai partiti di preparare una nuova legge elettorale e di organizzare la dinamica politica che avrebbe condotto alla formazione del nuovo Parlamento. Mentre il Governo avrebbe tentato di risanare la situazione della finanza pubblica e creare le basi di una nuova stagione di crescita economica. Si può dire certamente che il mandato del Governo si sia risolto in un esito meno peggiore di quello ottenuto dai partiti. Più brillante, al contrario, la performance di Mario Draghi: che ha fronteggiato la crisi del debito pubblico, nei paesi aderenti all'Unione Europea, ed ha avviato una nuova tecnica di politica monetaria per ripristinare la trasmissione, in senso espansivo, della politica monetaria attraverso il canale bancario. Il triangolo debito pubblico, mancata crescita, "rinazionalizzazione del rischio bancario e del rischio sui titoli pubblici" stava per paralizzare il mercato e gli intermediari finanziari della Unione Europea. Sempre nel mese di novembre, infine, sono venuti al pettine una serie di appuntamenti, dal G20 a Mexico City alla mancata (e scontata, essendo la data operativa di avvio del budget il 2014) approvazione del prossimo budget poliennale europeo. Ancora una volta i paesi forti rifiutano di spostare, seppure l'effetto sarebbe solo simbolico (il budget europeo vale solo un 1% del pil dei paesi aderenti) l'accanto della spesa sulle politiche per la convergenza tra paesi deboli e paesi forti e non sulle politiche per aumentare la competizione nelle aree forti del mercato europeo. Sta di fatto che l'Europa deve ritrovare produttività, competizione e coesione per affrontare la sfida della nuova stagione della crescita. Se guardiamo alla stagione che separa l'autunno 2012 dalla primavera del 2013 (quando ci sarà la tornata elettorale in Italia, un evento che deve condurre alla formazione di un nuovo parlamento, dal quale verrà il nome del nuovo capo dello Stato che dovrà guidare la formazione del nuovo Governo) la incertezza diffusa sull'esito di questo complicato turno elettorale segnala un ulteriore aumento del rischio che si sta accumulando, sia sul terreno economico che su quello finanziario nel mercato italiano, in ragione del fragile equilibrio politico che si potrebbe determinare nella primavera del 2013.

alumni reunion

Londra Il network si fa internazionale

Dopo aver frequentato il Master in Shipping, ho deciso di trascorrere un mese a Londra. Quale occasione migliore quella di vivere la City nel pieno delle Olimpiadi? Ma occasione ancora più ghiotta avere l'opportunità di uno stage allo Standard Club P&I (uno dei 13 club assicurativi navali nel campo della protection and indemnity) ed incontrare, nella II edizione della cena Alumni Ipe, coloro che in questi anni mi hanno preceduto frequentando la nostra Scuola. Il motto di questi due grandi eventi, che alla fine hanno caratterizzato il mio soggiorno londinese, lo prendo a prestito dagli slogan olimpici che capeggiavano lungo le strade della city "Inspire a generation". Infatti da un lato l'esperienza allo Standard mi ha fatto toccare con mano tutte le nozioni apprese durante le ore d'aula, mi ha fatto respirare la realtà lavorativa inglese e confrontare le mie idee, i miei dubbi e la mia curiosità con persone che sono

immerse completamente nel mondo dello shipping vivendolo con passione e dedizione. Trovarsi davanti il cartaceo del caso Costa Concordia, che fino a pochi mesi prima avevo visto solo come notizia mediatica, e vedermi parte del team, fornendo anche il mio parere legale sul caso, mi ha davvero inorgogliato. Dall'altro lato, la cena Alumni del 24 agosto è stato un altro momento non solo divertente, piacevole e utile a "sentirsi un po' a casa", ma molto formativo. Il confronto con i ragazzi che ormai da un bel po' di tempo sono immersi nella work experience londinese ha fornito molti spunti a noi novelli e freschi diplomati IPE. I ragazzi, capeggiati dall'organizzatore Stefano Morelli (Bnp Paribas) ci hanno raccontato delle loro giornate lavorative, i ritmi delle stesse, le responsabilità a cui sono soggetti Laura Buonfino (Morgan Stanley) e Nello Gerundo (Jp Morgan) nelle transazioni finanziarie e acquisizioni bancarie, il background di esperienze di

Luca Riano (ex Activetrades), e pazientemente ma con molto piacere, hanno dato risposta alle nostre tante domande e curiosità, fornendoci utili spunti frutto della loro esperienza mentre

l'immane pioggia londinese rinfrescava e allietava la serata. La stessa disponibilità, a testimonianza che l'Ipe ci forma in primis sul piano di relazione e rapporto con gli altri, l'ho riscontrata nell'incontro avuto con Carlo Corcione, anche egli ex alunno, diplomato in shipping è ormai guru della shipping law e consulente legale della società armatoriale D'Amato Uk. Rientrato in Italia tirando le somme posso dire che è stato un mese nel quale il bagaglio di relazioni, di nozioni, di rapporti creatisi già durante le lezioni si è arricchito maggiormente. Tutto



questo però è stato possibile grazie all'umiltà, alla voglia di far conoscere, alla passione nel fare le cose che le persone incontrate in questo percorso, iniziato già con l'apertura del master, danno e continuano a fornirci. Tocca ora a noi giovani continuare con la nostra dedizione, i nostri sacrifici e la nostra voglia di fare, costruendo passo dopo passo il nostro futuro e perché no, facendo seguito al motto iniziale, maturare da generazione che per ora viene ispirata a generare quella che un domani possa ispirare quelle future.

Giovanni Palma

Milano Il mio secondo aperitivo alumni

Gli ex alunni che hanno deciso di trasferirsi per motivi professionali sono tanti e in una grande città come Milano sono ancora di più. Iniziare un nuovo lavoro, soprattutto se si tratta del primo lavoro, è un momento importante e difficile per tutti; iniziare un nuovo lavoro in una città diversa dalla propria lo è ancora di più. Alle preoccupazioni e alle ansie legate alla nuova esperienza lavorativa, infatti, si aggiungono la difficoltà ad

ambientarsi, la nostalgia di casa e il bisogno di avere qualcuno che sia fisicamente vicino e con cui condividere le proprie esperienze. Ed è forse per questo che l'aperitivo alumni a Milano si rivela sempre un'esperienza unica e preziosa, oltre che un evento atteso da tutti noi. Per me quello del 29 marzo è stato il secondo aperitivo alumni qui a Milano: la cornice è quella della sede di PricewaterhouseCoopers e l'atmosfera ed il clima di festa



sono gli stessi che si respirano alle tradizionali cene alumni di Natale e di Luglio. Si incontrano quelli che sono diventati gli amici di sempre e con i quali trascorri le domeniche, si conoscono i "nuovi arrivati" ai quali ti senti un po' in dovere di dare dei consigli. Tutto



contribuisce a ricreare quell'aria di casa che si respira all'Ipe tanto che, tornando a casa, ti sembra quasi strano di vedere le guglie del Duomo piuttosto che il mare di Napoli.

Benedetta Vitale

Roma Network con Alumni Luiss

IPE reunion a Roma, un altro appuntamento, un altro momento di incontro, di scambio, di confronto. Un'occasione non solo per apprendere da chi ha molta più esperienza di noi, professionisti del settore economico e finanziario, imprenditori, docenti universitari, ex alumni oggi affermati ma anche da chi come noi, ha vissuto l'esperienza del master ed è entrato nel mondo del lavoro solo da pochi anni. Come di consueto dopo la fine dei Master IPE, l'Associazione Alumni ha programmato un aperitivo nella capitale, nella elegantissima cornice dell'Università degli Studi di Roma Luiss Guido Carli, sede bellissima, perfetta per un appuntamento di questo livello. Gli ex alumni sono accolti nella sede principale, in pieno centro città, in Viale Pola, dal Presidente dell'Associazione Alumni Luiss, che fa gli onori di casa insieme ai suoi collaboratori e tiene un discorso di benvenuto il cui messaggio principale riguarda appunto il motivo per cui tutti noi eravamo lì: celebrare il successo dell'attività didattica tenuta con costante attenzione verso i propri

studenti, rimarcare l'importanza di organizzazioni composte da persone impegnate, ma soprattutto appassionate al proprio lavoro, di cui i presenti ne erano una chiara esemplificazione. Il discorso si chiude con la volontà imminente e l'auspicio di allargare il network, creando un rapporto sinergico tra le due Associazioni che affondano le proprie radici in un terreno comune. Subito dopo inizia la vera e propria serata, rincontriamo i nostri ex colleghi, amici, mettiamo a confronto le attività che stiamo svolgendo presso le diverse aziende per cui oggi siamo impiegati; ci nutriamo del patrimonio informativo di cui ognuna delle persone che ha preso parte alla serata è portatore, e soprattutto ben contento di metterlo a disposizione del prossimo, con lo scopo di rafforzare sempre più quella rete che anni fa è stata creata da un numero cospicuo e che oggi risulta sempre più fitta e integrata. E allora ci si rende conto che tutto il lavoro svolto dagli organizzatori dietro le quinte raccoglie rigogliosi i suoi frutti, perché non c'è occasione



migliore per dare e ricevere allo stesso tempo e con la stessa intensità. Ed è così che l'incontro diventa momento di arricchimento personale e professionale, in un contesto che, pur mettendo tra le stesse mura alte sfere del tessuto professionale e imprenditoriale italiano, non perde la sua semplicità che risulta l'ingrediente vincente.

Dionisia Galante



Premio Alumni 2012 a Ernesto Albanese

di *Deborah Borrelli*

Ci avevano detto che sarebbe stata una serata incantata, noi Alumni IPE faticavamo a crederlo ed invece è stata molto di più: una notte che in molti definiscono come Indimenticabile. Sotto i nostri occhi lo scenario suggestivo del Golfo di Napoli che ha fatto da cornice alla settima edizione del “Premio Associazione Alumni IPE” svoltasi il 6 luglio 2012 a “Le Arcate” di Napoli seguita dalla consueta cena sociale. L’evento ha come da sempre lo scopo di mixare il passato,

rappresentato dagli ex allievi, con il futuro, rappresentato dagli allievi uscenti, entrambi uniti da un fattore comune: il presente, la Scuola di Alta Formazione che ad oggi rappresenta una realtà di rilievo nell’ambito partenopeo ma che ha già assunto importanza nazionale visti i continui successi. Per questa settima edizione, è stata introdotta una importante novità chiamata “Corner”: degli angoli dove gli ex allievi rendevano note le loro esperienze presso

importanti multinazionali e che erano ben lieti di rispondere a qualsiasi domanda presentata dai nuovi allievi. Quest’ultima attività testata da quest’anno va ad alimentare quel network che è alla base della “Associazione Alumni IPE” che è fonte di vita per i tre master sponsorizzati dalla Scuola di cui, durante la cena, si è sottolineata l’importanza a sostenerla ed aiutarla. L’associazione Alumni continua a creare valore in un contesto difficile come quello partenopeo; come continua a fare da anni Ernesto

Albanese, presidente di “L’altra Napoli Onlus”, a cui è andato il premio Alumni “per il coraggio e l’ambizione di provare a cambiare una certa mentalità del Sud, facendo a meno della politica e dei palazzi e cominciando da gesti concreti” nonostante ai funerali del padre assassinato dalla camorra, riferendosi alla città di Napoli, asserì: “Verrebbe proprio voglia di abbandonarla al suo destino”. Così, dalle radici del quartiere Sanità, grazie all’instancabile lavoro di don Antonio Loffredo e alla sua capacità di grande manager nel reperire fondi di solidarietà da grandi aziende o multinazionali, “e senza un euro pubblico”, Ernesto Albanese sta spingendo alla rinascita e all’auto-sviluppo connettendo ragazzi meno fortunati verso occasioni concrete di lavoro, conoscenza e riscatto. A consegnargli il premio, nel corso della cerimonia, sono stati il Presidente dell’Associazione Alumni Gaetano Vecchione e il direttore dei Master Antonio Ricciardi i quali non hanno esitato a mostrare tutta la loro stima

Protagonista della serata il presidente di “L’altra Napoli Onlus”



ma, soprattutto a rendere partecipe l’intera platea di un eccezionale esempio di vita. ■

Ernesto Albanese

Nato a Napoli, 47 anni coniugato con 2 figlie. Fino all’età di 10 anni ha abitato a Torino, poi si è trasferito con la famiglia a Napoli, città che ha dato l’impronta alla sua crescita umana e professionale. Dal 1987 vive e lavora tra Milano e Roma. Fino a qualche anno fa frequentava poco Napoli, dove ancora vive la famiglia. Poi, nel maggio 2005, la tragica scomparsa del padre, ucciso in una rapina nel cortile di casa, lo ha fatto riflettere sul drammatico degrado della città, soffocata da mille problemi economici e sociali, da una illegalità senza pari, e soprattutto priva di una classe dirigente adeguata e quindi di concrete prospettive di rilancio. Dopo il dramma ha deciso di provare a fare qualcosa, e con un gruppo di amici ha costituito nel Dicembre 2005 l’Associazione L’Altra Napoli Onlus, che ha oggi circa 500 soci, e da allora ne è il presidente. In quasi 4 anni l’Associazione ha realizzato molti progetti contribuendo a migliorare la qualità della vita degli abitanti del Rione Sanità ed a dare ad alcuni giovani del quartiere concrete prospettive di un futuro migliore.

VII edizione del torneo di calcetto “Alumni” organizzato dall’Associazione

La “marea rossa” esulta

Battuto in finale l’MFA ’12. Decisivi i tiri dal dischetto.

Al MiB ’12 il trofeo Alumni IPE



Ogni anno è ormai tradizione per gli allievi della Scuola d’Alta Formazione della Riviera di Chiaia, affrontarsi sui campi da gioco del Sacro Cuore, al Vomero, suggerendo la chiusura dei Master con una giornata all’insegna dello sport e del divertimento. Era da tempo che non si segnalava una tale affluenza al torneo. Otto le rappresentative al via della competizione: MFA ’10, MFA ’11, MFA ’12, MiB ’12 (A), MiB ’12 (B), MiS ’12, docenti IPE; con il MiB ’12 chiamato a sdoppiarsi dati i ben 14 giocatori con cui si è presentata al raduno. Nonostante il forte caldo estivo, le partite sono state giocate a ritmi elevatissimi. Non sono mancate belle giocate e scontri duri, a dimostrazione dell’agonismo messo in campo per guadagnarsi la vittoria. Alla fine l’ha spuntata il MiB ’12. Dopo aver superato non senza difficoltà la fase a gironi, i “mibbini” hanno avuto la meglio sull’MFA ’10 in semifinale. Ad attenderli in finale l’MFA ’12, vera schiacciasassi del torneo. Passato in vantaggio dopo pochissimi minuti, il MiB ’12 subisce il ritorno dell’MFA ’12 che con veemenza ribalta il risultato portandosi sull’1-2. Nell’ultimo minuto accade di tutto. Prima il pareggio su rigore del MiB ’12, poi il rigore dell’MFA ’12 respinto dal portiere avversario. Al fischio finale dell’arbitro seguono i tiri dal dischetto, con il MiB ’12 che, ad oltranza, si impone 4-3 portando a casa risultato, trofeo e gli applausi del pubblico accorso. È stata festa grande per la “marea rossa” che sin dalle prime battute ha mostrato di volere questo trofeo più di chiunque altro. “Una finale davvero incredibile...”,

così l’ha definita Andrea Iovene, sempre più convinto della bontà dell’iniziativa. “... *Un plauso ai vincitori, agli sconfitti – continua – e a tutti*”.

Raffaele De Matteis

COPPA ALUMNI 2012

GIRONE A

MIB 12a
MFA 12
MIB 10
MIS 12

GIRONE B

MIB 12b
MFA 11
Docenti
MFA 10

SEMIFINALI

MIB 12a – MFA 10
0-0 (4-3 dopo i rigori)

MFA 12 – Docenti
3-2

FINALE

MIB 12a – MFA 12
2-2 (7-6 dopo i rigori)

ALBO D’ORO

ANNO

2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012

SQUADRA

Docenti IPE
Docenti IPE
MFA ’08
MiB ’09
MiB ’10
MFA ’11
MiB ’12



Un anno di Associazione

di Gaetano Vecchione

Sta per concludersi il 2012 e il settimo anno di attività dell'Associazione Alumni IPE. Iniziamo subito dai numeri: l'Associazione conta oggi poco più di 300 soci. Tutti under 35 che lavorano in giro per l'Italia, qualcuno all'Estero. Il 41% degli ex allievi lavora in banche commerciali, banche d'affari, fondi di private equity e venture capital, altri intermediari finanziari, il 43% in società di consulenza tra advisory, revisione e consulenza strategica, il 9% nel settore industriale e l'8% tra Università, Banca d'Italia e Pubblica Amministrazione. Il 2012 è l'anno del potenziamento del branding che l'Associazione ha conosciuto grazie ad un nuovo logo e ad un nuovo sito, del consolidamento delle attività ordinarie, come il Premio, il Torneo, la Cena Sociale e di quelle straordinarie. Tra queste rientra senza dubbio il **FAI – Fondo Alumni IPE**. Il FAI ha raggiunto anche quest'anno, terzo consecutivo, l'obiettivo prefissato: sostenere la

Scuola IPE attraverso un contributo di 20k euro in borse di studio. Ma c'è di più. Se consideriamo anche i contributi pervenuti alla Scuola grazie al lavoro di networking svi-

luppato dagli ex allievi, questa cifra supera i 40k euro. Il 2012 è stato anche l'anno del potenziamento del network associativo Alumni IPE: abbiamo stretto rapporti con ALL – Alumni LUISS, con i ragazzi del Barcamp e con il gruppo giovani Confindustria e Confindustria. Altra attività importante è stata: "Tutti per uno, un euro per tutti!": un piccolo ma significativo contributo dato all'Associazione L'Altranapoli per l'acquisto di libri per una giovane studentessa a rischio abbandono scolastico, su questo tema troverete, in queste pagine, una bellissima testimonianza. Il 2012 è stato anche l'anno del nuovo Annual Report. Abbiamo creato una rivista che se da un lato comunica fatti, volti, attività dell'Associazione, dall'altro riporta commenti e articoli di economisti, uomini di azienda e di banca sugli scenari di un mondo sempre più complesso quanto affascinante per le sfide che ci presenta. Allo stesso modo la rivista racconta le storie di vita ordinaria e straordinaria vissute dalle persone che fanno parte dell'Associazione. Consentitemi, infine, di ringraziare tutti i membri del Consiglio Alumni IPE: Fabio Salzano e Andrea Iovene, per il loro lavoro costante fatto di proposte e voglia di migliorarsi sempre; Antonio

Scarpati, Alessio Conte e Michele Rugiero, per il lavoro fatto sul branding, sui bilanci, sulle idee; Alessandro De Caro, Fabrizio Volpe e Marcello Buonanno per il loro contributo in sede di discussione durante le numerose e intense riunioni di lavoro che abbiamo fatto in tutto quest'anno, in orari notturni e al termine delle rispettive giornate di lavoro. Il ringraziamento non può che estendersi anche a Fabrizio James, Fabrizio Nittolo e Stefano Morelli per il lavoro svolto sui comitati Alumni IPE di Roma, Milano e Londra. Adesso è arrivato il momento di rilanciare, stiamo lavorando su un grande progetto per i prossimi anni affinché la nostra Associazione possa crescere e far crescere tutto e tutti intorno a se. Avanti!



Tutti per uno un euro per tutti

Il sostegno degli Alumni per la casa dei Cristallini

di Gina Bonsangue

educatrice della Casa dei Cristallini



L'Altra Napoli è un'Associazione Onlus, fondata nell'ottobre del 2005 da un gruppo di napoletani decisi ad impegnarsi in prima persona nel rilancio della città perché convinti che sia possibile aiutare Napoli a ritrovare la sua dignità. Attualmente l'associazione conta circa 1000 soci, ed ha tre obiettivi:

- Ideare e sviluppare in prima persona progetti di riqualificazione urbanistica e di aggregazione sociale in una delle aree maggiormente degradate di Napoli – il Rione Sanità – con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei residenti, avviando nuove opportunità di sviluppo e di occupazione;
 - Stimolare l'impegno civile di un numero crescente di cittadini;
 - Sensibilizzare l'opinione pubblica nazionale sull'importanza della questione-Napoli.
- Nel Rione Sanità si sviluppa il primo progetto dell'associazione, denominato "Rione Sanità, ieri, oggi e domani". Il progetto nasce dalla convinzione che, in un quartiere in cui convivono situazioni di forte degrado, storia e tradizioni culturali secolari, la dignità del territorio possa essere raggiunta attraverso due direttive strategiche: la riqualificazione urbana e quella sociale.

www.altranapoli.it

La Casa dei Cristallini si trova in via dei Cristallini, la strada più interna e dimenticata del rione Sanità. I libri sono da sempre un tasto dolente in questo posto lontano, dove è impossibile arrivare per caso, bisogna volerci proprio andare per arrivarci. E come in tutti i luoghi "non di passaggio" le cose sembrano ferme, da anni, forse da secoli. Mamme figlie, figlie, fermi, così i loro usi e costumi. Così anche le cose si comprano, come in una ancestrale eredità, solo per soddisfare i bisogni primari, o come nelle migliori contemporanee abitudini "per apparire" cioè nulla si compra per soddisfare l'anima, in attesa di un domani migliore, perché le ingiustizie che hanno chiuso quei posti hanno occluso l'orizzonte e non lasciano vedere in prospettiva (il futuro). I soldi che i nostri compagni di viaggio ci hanno donato sono serviti a restituire prospettiva e futuro ad una ragazza che sembrava si stesse sedendo fuori al suo basso per replicare la vita della sua mamma prima di lei e della sua nonna prima di loro. Aveva un passato scolastico che, per dirla con un eufemismo, potremmo definire zoppicante, non aveva mai posseduto un libro di testo, e non parlava mai al futuro, era un tempo verbale che non sembrava conoscere. Poter passare alla scuola superiore, e possedere tutti i libri subito, le ha fatto capire che uscire non vuol dire muoversi, ma vedersi per come si potrebbe diventare, vedersi proiettati in un futuro migliore. E se qualcuno leggendo queste poche righe si sta chiedendo se il possesso dei libri scolastici ha potuto fare questo miracolo, io gli rispondo di sì, sì, e ancora sì. Perché è stata per lei l'occasione di allinearsi con i suoi compagni di classe, per la prima volta si è sentita COME gli altri in mezzo agli altri, e si è dovuta solo preoccupare di leggere capire e restituire ai professori. Da ragazzina acuta, nonostante le difficoltà dovute alle sue lacune, è riuscita a superare tutto, ed è stata promossa. Ora il futuro è il suo tempo preferito.





Asante sana, Kenya! (Grazie mille, Kenya!)

“Dopo 10 anni, otto giovani volontarie italiane tornano in Kenya con Harambee Africa International”



Durante il master sono state presentate opportunità di volontariato internazionale con le ONG nei mesi estivi; Valeria, ex allieva, ha aderito ad uno dei progetti.

Wageni, wakari bishwa, Kenya yetu [...] (Stranieri, siete i benvenuti nel nostro Kenya). Una delle più famose canzoni kenote è un inno all'ospitalità, un benvenuto al “mzungu”, l'uomo bianco, che entra nella loro terra, che sia l'unica volta o la prima di una lunga serie. La canzone si conclude con *Hakuna matata*. Letteralmente “nessun problema”. I più piccoli conosceranno queste parole grazie al film di animazione della Disney “il Re Leone” ambientato in Kenya. Essere accolti con queste parole... lascia senza parole. Ci si chiede come sia possibile per un bambino, con una tutina di lana sporca adatta all'inverno e all'estate, scalzo, con le scarpe al contrario, oppure rotte, correre incontro all'uomo bianco cantando *hakuna matata*.

Sono partita per due settimane di volontariato in Kenya, per aiutare i bambini a sorridere, gli abitanti dei villaggi a sistemare le loro scuole di latta o argilla e aiutare le suore di Madre Teresa nei loro lavori domestici e per assistere ragazze disabili e malate, ma forse sono io ad avere bisogno di loro e non solo loro di me, di noi.

Sono io che ho bisogno delle loro attenzioni, dei loro sorrisi, della loro gioia e ingenuità perché l'uomo occidentale ha perso anche quella. Sono io che ritrovo la nudità necessaria per riscoprire me stessa mentre incontro l'immensità dell'altro. Dopo 10 anni, grazie ad Harambee Africa International Onlus (HAI), nato in occasione della canonizzazione di San Josemaria Escrivà fondatore dell'Opus Dei, otto ragazze di tutta Italia sono partite per vivere l'intensa avventura del volontariato in Kenya.

Educazione vuol dire progresso, ed

è in questo che HAI ha sempre creduto finanziando ad oggi circa 40 progetti di sviluppo come il Teacher Enhancement Program (TEP) per l'insegnamento nelle comunità rurali del Kenya e dei paesi più poveri dell'Africa, per avvicinare il progresso alle tradizioni tribali. L'esperienza in Kenya è stata anche questo, monitorare i passi compiuti nell'istruzione primaria grazie agli sforzi di HAI e della comunità locale. In soli 3 anni, il programma TEP ha formato circa 2500 insegnanti e riportato a scuola centinaia di bambini, grazie a programmi di educazione all'igiene e sana alimentazione.

La mia giornata iniziava così, abbandonando i miei pensieri e problemi da occidentale per dedicarmi ad un nuovo mondo.

Impossibile dimenticare l'impeccabile accoglienza all'Aeroporto Jomo Kenyatta di Nairobi da parte di Sophie, Imma e Jackie, tre ragazze kenote che ci hanno portato nella nostra futura casa, Kianda School. Una scuola privata primaria e secondaria che forma i futuri professionisti della società kenota e che ci ha permesso di vivere serenamente i duri giorni di volontariato e dare in ogni situazione di più.

HAI mi ha dato l'opportunità di fare un viaggio dentro e fuori di me, di conoscere la cultura kenota vivendo con ragazze di Nairobi, lavorando con le suore del centro di Madre Teresa che si occupano di ragazze malate, disabili e orfani, imparando a pittare, pulire e lavare con scope create con i rami degli alberi, aggiustare tavoli e lavagne. Tutto ciò con quel poco che hanno ma che dà loro,

e ha dato a me, la possibilità di sviluppare l'ingegno e capire quanto la nostra società sia spesso invasa di superfluo.

Addormentarsi la sera nelle camere del Kianda School con in sottofondo la musica tipica suonata e ballata negli slums, e svegliarsi con le chiacchiere delle studentesse pronte per un nuovo giorno di scuola.

La mia giornata iniziava così, abbandonando i miei pensieri e problemi da occidentale per dedicarmi ad un nuovo mondo.

Fare volontariato ha significato camminare per le strade dei villaggi intorno a Nairobi e osservare la vita scorrere tra polvere e povertà, tra

le loro tradizioni e dello studio del progetto TEP nella loro comunità.

Fare volontariato ha significato piangere di nascosto appena arrivata nel centro di Madre Teresa di fronte alle bambine malate.

Fare volontariato ha significato parlare, ascoltare e cantare per due settimane in inglese e qualche volta in kiswahili, passare una giornata all'Hippo Camp con circa 20 ragazze kenote curiose di sapere tutto del nostro “fantastico” mondo e rendersi conto dai loro occhi di essere davvero fortunata.

Fare volontariato ha significato anche entrare così tanto in questo mondo a tal punto da organizzare una serata italiana ed una kenota e passare un'ora nel saloon per tornare in Italia con le treccine!

È difficile racchiudere in un articolo di giornale le innumerevoli sensazioni che questo “viaggio di umanità in Kenya ha avuto il potere di regalarmi, perché è stata un'esperienza capace di coinvolgere tutti e cinque i sensi, di intrecciare la mia vita alla vita di altri 50, 100 bambini, ragazzi, spesso orfani o malati, volontari o professionisti completamente dediti al lavoro per dare una speranza, un futuro ad un Paese ricco di risorse. L'Africa è un continente che chiede e ha bisogno di essere aiutato, ma allo stesso tempo, con tenacia, chiede che non venga strappata la propria identità.

“Che fare perché vi siano sempre meno poveri, meno ignoranti, meno anime senza fede, meno disperati, meno guerre, meno insicurezza, più giustizia, più comprensione, più rispetto dell'uomo? Una semina concreta di pace e di gioia” (San Josemaria Escrivà)

Valeria Carnovale

Eticamp

Conoscere se stessi prepara al mondo del lavoro

di Antonio Annibale Roveto

Tra i problemi che affliggono i giovani laureati e laureandi, vanno annoverati l'incertezza del futuro lavorativo e la scarsa conoscenza di ciò che realmente sarà il mondo del lavoro. In primo luogo, sarebbe opportuno conoscere il lavoro per cui si è più portati e come lo stesso andrebbe affrontato, per evita-

re probabili disillusioni, nonché ansia e stress dovuti ad ipotetiche scelte sbagliate. Ciò che manca agli studenti universitari, è un ponte tra l'università e il mondo del lavoro, che prepari il terreno e dissolva, anche solo parzialmente, le nubi dell'incertezza. Conoscenza vuol dire consapevolezza di se stessi e dei propri mezzi, e fornire tale

tipo di esperienza è uno degli obiettivi primari dell'IPE. L'istituto ogni anno mette a disposizione di centinaia di studenti, attività ed eventi unici, organizzati con l'intento di prepararli per il tanto atteso passo verso il mondo del lavoro. Fra gli eventi organizzati nel 2012, l'IPE ha aggiunto un'ulteriore perla al proprio corollario: l'E-

tiCamp; due giorni in cui gli studenti dei master IPE e gli ex alunni, vivono un'esperienza unica per accrescere il proprio bagaglio culturale e spirituale. L'anno 2012 ha avuto fin da subito un riscontro positivo in termini di partecipanti, ed un ottimo feedback da parte degli studenti che hanno preso parte all'iniziativa. Il programma dell'evento, anticipato via mail ai partecipanti, ha visto come protagonisti, oltre studenti ed ex alunni, anche docenti e membri dello staff del master. L'EtiCamp 2012 si è svolto nel Centro Convegni di Casalmentano, in Roma, dal 1 al 2 giugno. Il programma ha previsto nella prima giornata, una spiegazione introduttiva dell'evento con visione di un filmato esplicativo, e un evento sportivo post cena della durata di circa due ore (torneo di calcetto/tennis). Il giorno seguente, il sabato mattina, conferenze e casi di etica professionale. L'oggetto principale dell'esperienza concerne il valore del mondo del lavoro, e una migliore comprensione dello stesso come principale driver comportamentale. Ad aprire la giornata di convegni ed esperienze, sono stati il prof. Antonio Ricciardi e don Michelangelo Pelàez, in una conferenza intitolata "Virtù e lavoro". In tale sede si è fatto riferimento alle differenti leve che possono muovere un lavoratore comune. Molto spesso si è



“indottrinati” da culture aziendalistiche o da credenze che possono non trovare corrispondenza nella vita reale. All'EtiCamp è stato possibile riflettere su spunti interessanti, come ad esempio la visione di Josemaría Escrivà de Balaguer secondo cui il lavoro e le circostanze ordinarie sono occasione di servizio nei confronti degli altri, per il miglioramento della società. Visione nuova per tanti, non considerata per molti,

‘Perseguire una finalità non esclusivamente egoistica nel mondo del lavoro, consente un migliore svolgimento dello stesso.’

hanno percorso strade diverse e che quindi possono offrire, ulteriori punti di vista. Per questo l'EtiCamp, ancor prima di essere catalogata come esperienza, è

ma molto veritiera nella vita di tutti i giorni. Riuscire a perseguire una finalità non esclusivamente egoistica o personale nel mondo del lavoro, consente indubbiamente un migliore svolgimento dello stesso e un maggiore senso di appagamento personale. A seguire un incontro con il dott. Gianluca Oricchio, Direttore Generale del Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, che ha presentato un'esperienza reale e un caso pratico.

Un pool completo di esperienze dunque, dallo sport, a convegni, testimonianze e casi aziendali, oltre a cene ed a momenti da passare insieme a tante persone, che

hanno percorso strade diverse e che quindi possono offrire, ulteriori punti di vista.

Per questo l'EtiCamp, ancor prima di essere catalogata come esperienza, è

stata un'opportunità per tutti coloro che vi hanno partecipato per allargare i propri orizzonti, incrementare le proprie conoscenze, interpretare in modo differente quello che è il mondo del lavoro. L'EtiCamp non è ovviamente la soluzione a tutti i problemi e le incertezze, ma già rendersi conto dell'esistenza di un ipotetico problema, rende lo stesso più semplice da affrontare, e possedere una prospettiva ulteriore a quella di base, consente di avere una scelta aggiuntiva per ogni questione, che rende indubbiamente ogni decisione, meno dura e più affrontabile.

Conoscendo se stessi, ciò che si vuole fare, cos'è il mondo del lavoro, è possibile partire realmente avvantaggiati, avere una marcia in più. Agli studenti è stato insegnato che bisogna perseguire l'equilibrio tra finalità proprie ed esterne, solo in questo modo è possibile diventare interpreti di un cambiamento e protagonisti non solo del mondo del lavoro, ma di tutta la propria vita.



VILLALTA

un'esperienza di vita

Una ex allieva del Master racconta la sua esperienza in residenza

di Ilenia Sabato



Non avrei mai immaginato che l'esperienza all'interno di una Residenza universitaria potesse essere così ricca e formativa. È come un percorso fatto da tante piccole tappe che, susseguendosi, lasciano in te tanti insegnamenti e tante emozioni.

Arrivai in Residenza un po' incredula, perché credevo che mi sarei sentita non proprio "a casa mia" e invece così non è stato; sin dal primo giorno ho trovato nelle persone della Direzione nonché nelle altre ragazze residenti una grande accoglienza e tanto calore e disponibilità e, giorno dopo

giorno, quel "nido" che mi dava, e che ci dava, tanta protezione diventava sempre più una sorta di "famiglia" che si prendeva cura di ognuna di noi. Ricordo con piacere e con un pizzico di nostalgia la giornata-tipo a Villalta: a partire dalla colazione, momento in cui ci si incontrava prima di iniziare la giornata universitaria o i Master, i pranzi, le merende e le cene, le tertulie, durante le quali si discorreva dei più svariati argomenti e ci si raccontava le diverse esperienze, le cene del mercoledì in soggiorno che prevedevano la visione di un film, le lunghe chiacchierate tra residenti



davanti ad una tazza di tè o nelle diverse camere, la condivisione di ansie e paure nei periodi d'esame e infine i diversi incarichi da svolgere, le feste di compleanno con l'immane *Just Dance* organizzate dal "Comitato festeggiamenti" e le varie iniziative come il Corso di bon ton ed il Corso di giornalismo. Un percorso di crescita umana che, personalmente, mi ha permesso di riflettere su me stessa, di conoscermi meglio e di smussare alcuni aspetti negativi del mio carattere. Fondamentale in tale percorso è il fatto di confrontarsi e di convivere con tante altre ragazze con caratteri ed esperienze di vita diversi dai propri; questo permette di "aprire la propria mente" verso altro e soprattutto verso gli altri.

Dopo questi sei mesi trascorsi a Villalta mi sento una persona molto diversa rispetto a quella che ero quando ci arrivai: una persona più aperta, più sicura, più forte, con una maggiore consapevolezza di sé e con un bagaglio di esperienze e di emozioni sicuramente più ricco.



I College dell'IPE

Borse di Studio per studenti fuori sede

Gli studenti ammessi ai Master che hanno la necessità di risiedere a Napoli durante il periodo dei Master, possono alloggiare, a rette agevolate, presso una delle Residenze Universitarie dell'IPE. Vivere in Residenza è un costante stimolo per la collaborazione scientifica, l'amicizia e gli scambi di esperienze "informali" fra persone di diverse culture e ambienti; tutto ciò, consente di confrontare le problematiche delle varie discipline o della futura professione grazie all'intenso rapporto con il mondo accademico e lavorativo. In particolare, grazie al contributo dei partner dei Master, sono messe a disposizione borse di studio per gli studenti fuori sede che verranno contemporaneamente ammessi ai Master e presso le Residenze dell'IPE.



www.villalta.it



www.monterone.it

Formazione a tutto tondo



È molto difficile riuscire a condensare in poche righe i nove mesi del Master in Finanza, intensi di esperienze, emozioni e soddisfazioni che fanno parte di te come un fondamentale tassello del tuo percorso di vita e che nemmeno tu saresti in grado di descrivere razionalmente. Già dal primo giorno di master è stato evidente che la mole di lavoro sarebbe stata elevata ma, nel contempo, si percepiva qualcosa di “diverso”: la presentazione del master e di coloro che ci avrebbero poi guidati nel nostro percorso era estremamente familiare. Completo e perfettamente organizzato e curato in ogni dettaglio il Master IPE è unico in quanto strutturato in modo tale da formare a tuttotondo e da fornire non solo tutti

gli elementi teorici a completamento del bagaglio conoscitivo ma anche, e soprattutto, abituando la mente al ragionamento critico nonché ad una lettura pragmatica di argomenti sino a quel momento semplicemente acquisiti e mai utilizzati. Pur trattando con un alto grado di dettaglio argomenti fondamentali quali metodi quantitativi per la finanza, trading e il risk management ciò che rende questo master completamente differente è che seppur dedicato alla finanza avanzata, contempla una serie di moduli atti a fornire una conoscenza completa delle materie economiche. La numerosità di testimonianze, il confronto con professionisti di eccellenza, i lavori di gruppo, le presentazioni, il project work hanno reso questa esperienza meravigliosa ed altamente formativa, mettendomi in grado di affrontare il mondo con serenità il mondo del

lavoro. Quando ho cominciato questo master non avrei mai immaginato che di lì a poco avrei assistito ad una lezione del dott. Rossi di Banca d'Italia, venuto ad inaugurare il Master, che avrei presentato casi aziendali dinanzi ad autorevoli manager, come il dott. Maurizio Romiti o che avrei avuto la possibilità di andare a Milano in Unicredit per discutere con responsabili dell'area credito del project work. Ma ciò che più di tutto porterò nel cuore, saranno tutti i momenti passati insieme ai colleghi durante i lavori di gruppo, durante le visite aziendali ed esperienze extracurricolari come Eticamp che hanno fatto nascere e consolidare splendide amicizie, facendo soprattutto comprendere che solo valori quali l'amicizia, la lealtà e la solidarietà permettono di crescere realmente.

Mariagiovanna Zavallone

Testimonianze MFA



Feliciano di Nardo

Macfin Group, Area Risk

L'esperienza Master IPE ha significato molto per me. Grazie al Master sono riuscito a maturare nel modo di approcciare agli obiettivi da raggiungere e più in generale al modo di approcciare con metodo alla vita privata e professionale. A pochi mesi dal master posso dire di aver realizzato una parte di quel-

lo che desideravo all'inizio del mio percorso. Lavoro infatti in una società di consulenza a Milano Macfin group, con l'obiettivo di accrescere le mie competenze in tale ambito professionale, per poi rientrare a Napoli e poter mettere a disposizione le mie competenze e aiutare la mia città a raggiungere un livello adeguato rispetto alle forti potenzialità che possiede.



Isabella Gentile

Ernst & Young, Junior Analyst

L'anno del Master è stato uno splendido anno, in cui sono cresciuta, ho capito che cosa voglio nel mio futuro e che tipo di professionista voglio essere. Il master mi ha permesso di entrare in contatto ad un contesto a me estremamente vicino, di persone e ragazzi come me,

con gli stessi valori ed ideali, ed alle volte nella vita di tutti i giorni è difficile “riconoscersi” in altri gruppi di persone, eppure in questo anno è successo continuamente. Credo che l'IPE mi abbia dato una speranza, che forse per la mia città, per il sud, per l'Italia c'è ancora qualcosa da fare forse, e questo mi ha dato forza e un pizzico di ottimismo sul futuro.

Il valore aggiunto di un *Project Work* in BPMed

Analisi comparata e studio di fattibilità per l'emissione di titoli di debito

Il Project Work rappresenta un'occasione fondamentale per vivere la realtà del mondo del lavoro e sviluppare una solida capacità, di problem solving. È per questo che con estremo entusiasmo ho partecipato con i miei colleghi Marina Giaccio e Vito Saverio Cicoira, alla realizzazione del Pw svolto presso la Banca Popolare del Mediterraneo di Napoli in cui ci è stato chiesto di implementare le procedure e pianificare le attività necessarie per un'emissione di certificati di deposito in una fase di start-up della banca. Il lavoro è stato svolto direttamente in filiale, a stretto contatto con il personale della stessa e con il tutor aziendale che ci ha sempre seguito con estrema dedizione e costanza, dandoci consigli preziosi. Quest'esperienza ci ha permesso di crescere umanamente e professionalmente aumentando la nostra capacità di non cedere mai di



fronte a problemi nuovi, di lavorare intensamente, per ore, pur di trovare una soluzione e di rispettare sempre le scadenze, nonostante i frequenti imprevisti. Ma, credo, che l'elemento

che ci abbia formati maggiormente sia stato il confrontarsi con il proprio team, esprimendo pareri e disappunti e il condividere le ansie dell'approvazione in CDA del

nostro lavoro e la gioia di vederlo concretizzato. Un aspetto stimolante è stato anche l'assiduo confronto con i dirigenti della banca che ha rappresentato l'occasione in cui idee, soluzioni ed obiettivi si affinano e si concretizzano. Un momento che rimarrà impresso nei miei ricordi è sicuramente il giorno della presentazione dei Pw: noi tre eravamo emozionati e preoccupati ma legati dalla consapevolezza dell'ottimo lavoro svolto e desiderosi di presentarlo a tutti, rappresentanti delle aziende partner e colleghi. Nonostante la preoccupazione, sentire i responsabili della Banca elogiarmi per il lavoro svolto è stata un'immensa soddisfazione. Con il ruolo di capogruppo sono stata fiera dello spirito di gruppo creato e del lavoro realizzato: quest'avventura mi ha dato un valore aggiunto unico!

Mariagiovanna Caggiano

La mia esperienza in Unicredit

C.R.E.W. Credit Risk Early Warning

Il project work con Unicredit ha rappresentato l'opportunità concreta per testare le conoscenze maturate durante il master e la capacità di elaborare nuove soluzioni a supporto della

tematica affrontata. L'analisi svolta riguardava l'individuazione delle attività e degli strumenti più efficaci per il monitoraggio andamentale del rischio di credito. Abbiamo a tal fine esaminato

l'organizzazione, i processi e gli strumenti utilizzati da UniCredit Group, avvalendoci, inoltre, di un benchmark delle soluzioni adottate su base nazionale dai principali player bancari. Successivamente abbiamo effettuato un back test per valutare l'efficienza del processo analizzato e, in virtù delle evidenze emerse, definire una possibile evoluzione del modello al momento adottato. La mia esperienza si è rivelata molto costruttiva, oltre che interessante, per un insieme di fattori indispensabili. L'argomento oggetto di analisi era molto attuale e si inseriva all'interno del più ampio progetto di ristrutturazione aziendale che Unicredit ha avviato da circa un anno. Il mio team, di quattro persone, era molto affiatato,

entusiasta per il tipo di progetto e determinato a raggiungere un risultato soddisfacente. Siamo stati supportati costantemente e in maniera encomiabile dal dott. Erio Merlino, responsabile del Monitoring a livello nazionale. A metà del percorso abbiamo incontrato a Milano, nella sede principale di piazza Cordusio, il responsabile per l'area Lombardia ed altri manager per un confronto sullo stato di avanzamento del progetto. Adesso che sono già in un ambiente lavorativo posso certamente sostenere che il project work ha rappresentato per me l'esperienza più adatta ad introdurre con maggiore consapevolezza nel mondo del lavoro.

Angela Piccirillo



Una finestra aperta sul mondo



Prendere parte al Master in Bilancio 2012 ha rappresentato un'occasione unica e, purtroppo, irripetibile.

È difficile descrivere, in poche righe, l'esperienza vissuta e la portata considerevole di quanto acquisito in soli sei mesi, in termini di conoscenze e di competenze. Sono ancora fortemente vive nella mia memoria le emozioni provate il primo giorno di aula: la curiosità, l'eccitazione per una nuova avventura culturale e scientifica nonché l'imbarazzo della presentazione personale (la prima di una lunga serie) dinanzi ad una platea di sconosciuti. Col passare dei giorni, però, quegli sconosciuti sono diventati una seconda famiglia, persone con cui condividere la felicità di un esame andato bene o le

tensioni per l'imminente test di verifica. Vi si aggiungono ricordi bellissimi di pomeriggi passati a lavorare insieme su una delle tante "consegne" affidate ai lavori di gruppo, i pranzi in villa (consumati in fretta) le feste di laurea e le cene post test, per buttar giù la tensione accumulata. A fare da cornice a tutto questo l'attenta e paziente presenza di tutto lo Staff del Master, di cui, ciascuno dei componenti, all'occorrenza, ha saputo confortarci, così come rimproverarci quando necessario. Significative e svariate sono state, inoltre, le occasioni, veramente uniche, in cui abbiamo potuto ascoltare la descrizione delle esperienze di ex allievi, oggi affermati professionisti, ovvero le testimonianze di manager aziendali sempre disponibili e pronti a dare consigli senza prezzo. Grazie a questa esperienza ho imparato

cosa significa impegnarsi costantemente, dividendosi tra lo studio per gli ultimi esami universitari, l'esame IELTS, il projet work, e infine, non da ultimo, il lavoro. Il Master come una finestra aperta sul mondo che sta fuori e che non aspetta altro che metterti alla prova: sono fortemente convinta che tutti, da questa esperienza, abbiamo, tra l'altro, imparato a gestire il nostro tempo, a rispettare le scadenze e il lavoro degli altri, attraverso un serrato e proficuo confronto, secondo una metodologia sana e costruttiva. È stato un percorso fatto di tanti sacrifici, ma di altrettante soddisfazioni. Non avrei alcuna esitazione a consigliarlo a chiunque volesse intraprendere un cammino di alta crescita umana e professionale.

Anna Maria Formato

Project Work in ACBgroup

L'anello di congiunzione tra studio e lavoro

Il nostro lavoro è stato svolto presso ACB Group - Studio Giordano & Associati di Napoli e ha avuto ad oggetto la redazione di un Business Plan per la delocalizzazione di un'attività produttiva svolta nel territorio campano. ACB Group è una rete integrata di oltre 50 studi professionali, tra i migliori in tutta Italia, che si prefigge come obiettivo la creazione di valore per le aziende clienti con progetti di consulenza "tailor-made". Il project Work mi ha consentito, insieme con i miei colleghi Raffaele Aprea e Ilenia Sabato, di partecipare ad un vero progetto di consulenza, ci ha insegnato a non spaventarci di fronte a problemi complessi, perché per definizione un problema ha sempre una soluzione ed il modo migliore per trovarla è lo studio, l'impegno e la dedizione; inoltre abbiamo frequentato quasi quotidianamente lo Studio Giordano ed abbiamo avuto modo di confrontarci con professionisti di altissimo profilo, quali il

Dr. Stefano Ascanio e il Dr. Fabio Giordano che ci hanno seguiti attentamente nella realizzazione del Business Plan e all'interno del gruppo si è creato uno spirito di coesione difficilmente spiegabile a parole e questo, a



mio avviso, rappresenta la "conditio sine qua non" per fare un buon lavoro. Il giorno della presentazione il mio gruppo era il primo a presentare il proprio lavoro, ed io il primo a parlare in qualità di capogruppo, dinanzi ai rappresentanti delle diverse aziende partner e a tutto lo Staff Ipe. Inizialmente ero un po' teso ma dopo il primo minuto ho superato quell'imbarazzo e non ho avuto problemi ad esporre in pubblico. Al termine della presentazione abbiamo ricevuto anche i complimenti dai nostri referenti aziendali in quanto due o tre nostre osservazioni sono state utilizzate come spunto per ulteriori approfondimenti all'interno del progetto e questo ci ha reso molto orgogliosi. Il Project Work ha rappresentato un'esperienza estremamente formativa ed è stato il modo migliore per concludere un'esperienza indelebile quale è la partecipazione ad un Master Ipe.

Francesco Letizia

Il Project Work in Ferrarelle

Prime esperienze lavorative

Il Master IPE si conclude con una vera e propria esperienza lavorativa attraverso la realizzazione dei project work con le aziende partner. Il project work assegnato al team composto, oltre che da me, dai miei colleghi Armando di Lanno e Raffaele d'Angelo si è svolto con Ferrarelle ed ha riguardato la valutazione del marchio e dell'intera azienda. Noi membri avevamo una grossa responsabilità, quella di dover mantenere alto il nome dell'IPE e di dover fidelizzare un nuovo partner della scuola. All'entusiasmo iniziale, quindi, si è affiancato il timore di non farcela, ma appena ci siamo messi al lavoro siamo stati presi da una gran voglia di fare e di metterci in gioco condividendo le nostre competenze e rimanendo uniti. Siamo stati affiancati da due Tutor aziendali che ci hanno fornito il giusto supporto. Quello che era un rapporto basato sullo scambio di dati si è trasformato in un vero progetto di consulenza. Durante alcuni incontri abbiamo passato ore in sala riunioni con la responsabile amministrativa a discutere, a scambiarsi idee, a confrontarci, proponendo soluzioni per sostenere il valore del marchio ed arrivando ad ipotizzare espansioni in



mercati esteri supportando il tutto con le dovute analisi che mai avremmo creduto di riuscire a realizzare. La considerazione data dai Tutor alle nostre idee, nuove e talvolta bizzarre, e la loro disponibilità a trasmetterci le loro conoscenze ed esperienze ci ha fornito uno stimolo in più per non

mollare nonostante le difficoltà. Dopo tanto lavoro è arrivato il giorno tanto atteso quanto temuto: la presentazione del project work. È stato un momento di grande soddisfazione e gratificazione per i sacrifici fatti.

Francesca Di Simone

Testimonianze MIB

Maria Francesca Genna

Business Integration Partners, Area Finance



L'esperienza Master I.P.E., è stata significativa sia dal punto di vista della crescita umana che professionale. **Quali sono i tuoi obiettivi professionali?** Mi piacerebbe

lavorare in una società di revisione, perché ritengo che sia una realtà dinamica e giovanile che dia la possibilità di lavorare in team e di crescere professionalmente.

Raffaele D'Angelo

General Electric, PGS Risk Finance intern



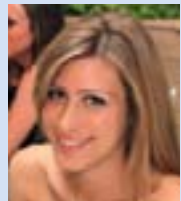
Il Master IPE è stata una delle esperienze di studio che più mi ha plasmato, sia sotto il profilo personale che sotto il profilo delle conoscenze.

Alla conclusione dello stesso ho potuto beneficiare di un forte arricchimento del mio bagaglio culturale e tecnico, nonché di un network più ampio e diversificato.

Tutto ciò mi ha permesso di affrontare meglio le scelte post-master, come ad esempio scegliere le società a cui proporre la mia candidatura.

In questo sono stato fortunato, perché ho sempre manifestato un forte interesse per le società che operano nel settore energetico, e sono riuscito ad ottenere un internship di sei mesi presso la General Electric come PGS Risk Finance intern, a supporto del Europe Risk Finance Manager.

Un'ancora di salvezza in un mare di “squali”



Negli ultimi anni si è assistito ad una crisi economico-finanziaria internazionale senza eguali, che ha indotto ad un rallentamento dei comparti dell'industria marittima. Una “battuta d'arresto” così forte da sopprimere tutte le aspirazioni dei giovani in cerca di lavoro. In questo scenario un'“ancora di salvezza” mi è stata offerta dall'IPE, che mi ha dato l'opportunità di poter frequentare il Master in Shipping (MIS): Finanza, Logistica e Strategia d'Impresa, varato con lo scopo di formare

figure professionali da inserire nelle aziende armatoriali. Le lezioni sono state organizzate dall'IPE, che ha provveduto alla convocazione sia di docenti appartenenti ad università italiane e straniere, sia di affermati professionisti che a diverso titolo operano nel *Maritime Sector*. Formazione professionale e non solo: uno dei moduli trattati è stato quello di Business Ethics & Soft Skills, a cura del Prof. A. Ricciardi. In un mondo in cui la competitività tra i giovani è talmente elevata da non curarsi del rispetto dei valori umani, egli ha trasmesso a tutti noi allievi l'importanza di mettersi al servizio della comunità. Il motto “per servire, servire” è ormai

parte di ognuno di noi. Perché al di là dell'eccellente formazione accademica e lavorativa e dell'elevatissimo tasso di *placement* nonostante la crisi, credo fortemente che il valore aggiunto di questo Master risieda nel network delle relazioni instaurate, in particolar modo, tra gli alumni. La vera ricchezza è sapere di poter sempre contare sui compagni che mi hanno accompagnato durante questo splendido percorso di crescita professionale e personale. Il MIS ha alimentato la mia passione e dedizione per lo shipping, la mia determinazione e sete di sapere, ma cosa più importante credo e spero mi abbia reso una persona migliore.

Mariella Langella

Testimonianza MIS

Angelo Pietrantonio



DHL Logistica

La partecipazione al master è stata un'esperienza indimenticabile nella quale ho avuto modo di confrontarmi con i maggiori

esperti del settore, oltre che con colleghi provenienti da differenti università e percorsi accademici. Credo che il master colmi le carenze del sistema universitario, soprattutto quello napoletano. I miei obiettivi professionali puntano ad un'esperienza lavorativa che mi faccia crescere professionalmente, magari in una azienda a carattere internazionale. Ad oggi lavoro in DHL nella divisione logistica.



Project work in Fratelli D'Amato SpA

Un'immersione nel mondo del mare



Una bussola non dispensa dal remare. È questo il messaggio che contraddistingue la Fratelli D'Amato SpA, compagnia di navigazione napoletana, una delle punte di diamante della fiera tradizione dello Shipping partenopeo. Da questo motto adottato dall'azienda, traspare l'impegno concreto che essa profonde nel suo lavoro, oltre alla professionalità e la passione con cui lo conduce da tanti anni. Trapela, inoltre, lo spirito deciso con cui la società ha condotto il Project Work con l'IPE, in occasione del Master in Shipping 2012. Tutto questo grazie all'ing. Alfonso Balzano e al dott. Michele Ruggiero, che hanno guidato me ed i miei colleghi - proprio come una bussola, affidandoci i remi con cui navigare tra le onde del nostro lavoro. Fin dall'inizio, i tutor hanno mostrato la massima disponibilità nei nostri confronti, accogliendoci cordialmente

in azienda e suggerendoci costanti spunti di riflessione. “Valutazione e scelta della migliore configurazione propulsiva per unità VLCC”: questo il titolo del progetto proposto dalla società. Un lavoro interessante, culminato con la presentazione di aspetti tecnici ed economici del settore tanker, ma soprattutto con l'analisi di un modello innovativo per la valutazione dell'investimento oggetto del Project Work. Anche le dinamiche interne al lavoro di gruppo sono state estremamente positive. Il team ha lavorato in sintonia fin da subito, e ciascuno di noi ha gestito positivamente anche gli impegni affrontati in autonomia. Le differenze tra i nostri background personali ci hanno aiutato a raggiungere un'importante complementarità e ci ha offerto l'opportunità di imparare nuove nozioni tecniche. Un'esperienza importante, un primo approccio alle vicende aziendali. Un'immersione nel mondo del mare.

Federico Pappacena

Project Work in LGR di Navigazione

“Il project work è un'esperienza unica, è la naturale conclusione del percorso didattico ed umano del Master in Shipping e Logistica dell'IPE. I miei colleghi ed io abbiamo sviluppato un progetto per la L.G.R. di Navigazione S.p.A., durante il quale abbiamo svolto un vero e proprio lavoro di consulenza per la società, su temi dell'efficienza energetica delle navi e le possibilità che il mercato offre di ricevere degli “incentivi” sottostando ad alcune limitazioni. Durante il progetto talvolta ci siamo cimentati con problematiche a noi sconosciute, ma con l'aiuto del tutor aziendale e con un pò d'incoscienza abbiamo affrontato i problemi e talvolta trovato “buone” soluzioni. Le conoscenze acquisite sono state varie e significative, dalle riunioni con i vertici aziendali, allo svolgimento del lavoro con l'ufficio tecnico fino alle semplici chiacchierate al bar, bevendo un caffè, ogni momento è stato prezioso e ci ha insegnato molto. Di particolare valore è stata la possibilità di vivere una realtà aziendale comprendendone dinamiche e regole, che a ragazzi che si sono formati principalmente sui banchi universitari sono sconosciute. Particolarmente formativo è stato il continuo confronto con i colleghi, il

diverso background accademico e personale ha reso stimolante il dibattito e gli scambi d'idee. Dovendo presentare proposte all'azienda che ci trovassero d'accordo, o quantomeno non in disaccordo, abbiamo riscontrato che generalmente la migliore soluzione era la somma delle proposte concorrenti. Questo intenso lavoro

si è concluso con una presentazione dinnanzi a colleghi, docenti e personalità nel campo marittimo, quel momento è stato particolarmente intenso ed emozionante e ritengo che l'esperienza maturata potrà tornarci molto utile in futuro.

Ilario Romano





On the Job

Le aziende incontrano gli allievi

di **Fortuna Mensorio**



L'intero percorso formativo dei master IPE è focalizzato sull'avvicinamento degli allievi al mondo del lavoro e per comprendere a pieno le dinamiche operative aziendali, oltre al susseguirsi di preziose testimonianze aziendali in aula, è stata data la possibilità di guardare le imprese più da vicino attraverso visite aziendali. Il Master in Finanza Avanzata è stato ospitato da due

eccellenze campane: dalla "Ferrarelle S.p.A." e dall' "Oleificio Basso". La visita allo stabilimento della Ferrarelle si è rivelata da subito interessante. Ad aspettare gli alunni all'ingresso della struttura c'era il geologo dell'impresa che ha illustrato le caratteristiche chimiche dell'acqua e come questa sgorgando dal bacino della pianura di Riardo, sita tra il vulcano spento di Roccamonfina e il Monte Maggiore e

attraversando il sottosuolo formato da rocce vulcaniche, possa arricchirsi di tutti i sali minerali che la compongono e ne caratterizzano il gusto. Il geologo li ha condotti fino alla sorgente d'acqua, da cui hanno bevuto acqua pura. Ciò che maggiormente ha colpito è come un'industria, a cui spesso si associa inquinamento, possa trovarsi in un'oasi naturale, protetta e valorizzata dall'azienda stessa tanto da ottenere

una collaborazione con il FAI per la riqualificazione territoriale. Successivamente l'aula ha assistito all'intero processo di imbottigliamento che va dalla creazione delle bottiglie in Pet, all'etichettatura e imballaggio delle bottiglie. Un susseguirsi di precisione, controllo e collaborazione continua da parte dei dipendenti. Infine l'incontro si è concluso con un intervento del direttore generale Giuseppe Carbone che ha illustrato gli aspetti economici e finanziari della società, come soddisfare le esigenze in continuo mutamento dei clienti ed ha chiarito ogni curiosità. L'invito alla Basso S.r.l. di San Michele di Serino (Av) è stato proposto direttamente dall'amministratore della società Sabino Basso, alla fine della sua prima testimonianza all'IPE agli alunni

del Master in Finanza, in quanto, come egli stesso ha affermato, colpito dalla loro estrema curiosità e umiltà. La prima parte della visita si è svolta con la responsabile del controllo qualità che ha insegnato le regole fondamentali per individuare un buon olio ed è stata la guida all'interno degli impianti. Ha mostrato i laboratori, il reparto di imbottigliamento e di confezionamento dell'olio, il magazzino ricco di prodotti pronti ad essere venduti in tutto il mondo. Dopo aver apprezzato e compreso i fattori che spingono un'impresa familiare che opera dal 1904 ad una continua crescita, tanto da pensare ad una possibile quotazione in borsa, il dott. Basso ha accompagnato i ragazzi presso l'azienda vitivinicola "Villa Raiano". Qui, eccezionalmente,

gli alunni hanno potuto davvero apprezzare a pieno il prodotto vinicolo attraverso un mini-corso da sommelier! La cantina rappresenta a pieno lo spirito imprenditoriale della famiglia Basso: un'azienda realizzata con i più moderni criteri tecnologici e architettonici ma improntata sulla forte credenza e valorizzazione del potenziale del territorio tipico per cultura e tradizione che da sempre li ospita. A seguito di queste visite gli alunni sono sicuramente più coscienti di cosa vuol dire fare impresa, grati per aver avuto la possibilità di conoscere non solo i particolari produttivi di specifici settori industriali, ma anche e soprattutto i dettagli di una cultura d'impresa che è merito e vanto di tutto il nostro territorio.

Project work Master IPE 2012

MASTER IN FINANZA

Banca Popolare del Mediterraneo

"Analisi comparata e studio di fattibilità per l'emissione dei titoli di debito"

Banca Promos

"Analisi del mercato e reportistica per la clientela istituzionale di Banca Promos"

BCC Napoli

"Creazione di un moderno sistema di controllo di gestione all'interno di una Banca di Credito Cooperativo"

Deloitte Consulting

"Sviluppare un modulo qualitativo per la valutazione di rating di una banca regionale"

Intesa Sanpaolo

"Officine Formative: dall'idea di business al business model"

KPMG Advisory

"Una simulazione dei requisiti di capitale dei Confidi: la solidità patrimoniale come presupposto per il rafforzamento del ruolo di garanzia nel rapporto tra banca e impresa"

The Boston Consulting Group

"Capitale, funding e liquidità: le sfide per le banche Italiane nel 2012-2015"

Unicredit Group

"C.R.E.W. Credit Risk Early Warning: predittività e tempestività del sistema di sorveglianza sistematica per il monitoraggio andamentale del rischio di credito"

MASTER IN BILANCIO

ACB Group

"Elaborazione di un Business plan per la delocalizzazione e trasformazione di un'attività industriale"

Banco di Napoli

"Valutazione dello sviluppo e delle potenzialità del Banco di Napoli attraverso l'analisi di Bilancio"

Commercio e Finanza

"La nuova disciplina per gli agenti in attività finanziaria. Riflessi sull'operatività e sul mercato."

Ferrarelle

"Brand Equity e valutazione aziendale"

Iniziativa Value

"Analisi di portafoglio dei principali fondi di private equity e valutazioni delle partecipazioni a rischio"

ODCEC Napoli

"Azionariato critico per la tutela degli azionisti di minoranza"

PricewaterhouseCoopers

"La revisione del bilancio: un caso pratico"

Vertis sgr

"L'operatività dei fondi di private equity e venture capital e la creazione di incubatori"

MASTER IN SHIPPING

CA.FI.MA – Scinicariello Ship Management

"Ship Energy Efficiency- progetto per l'efficienza energetica delle navi"

d'Amico – Società di navigazione

"Il sistema integrato di compliance del Gruppo d'Amico"

Fratelli D'Amato Armatori

"Valutazione e scelta della migliore configurazione propulsiva per unità VLCC"

LGR di Navigazione

"Elaborazione di un piano di risparmio energetico-secondo le linee guida dell'IMO-per la gestione di navi cisterna"

Perseveranza S.p.A.

"Valutazione di un investimento nel settore handymax bulk carrier"

SRM-Studi e Ricerche per il Mezzogiorno

"Gli scenari economici dello Shipping: i risultati di un'indagine territoriale"

Studio Legale E. Morace & Co

"Italian Marin Insurance: Law & Practice"

VSL-Venice Shipping and Logistics

"Beaufort 7": Shipping e Crisi d'Impresa – Un caso di Ristrutturazione Industriale e Finanziaria"

Un'opportunità inaspettata

Dalla Romania a Prada, passando per l'IPE

Ho incontrato l'IPE a gennaio 2012 dopo aver accumulato diverse esperienze all'estero, tra cui due anni e mezzo vissuti a Ginevra, in Svizzera. Tuttavia, nonostante amassi questa città, una volta terminati gli studi scoprii di essere discriminata al momento dell'accesso al mercato del lavoro per via della mia nazionalità rumena.

La mia candidatura ed iscrizione al Master in Bilancio è avvenuta, lasciatemelo dire, un po' per caso, dopo aver partecipato alla fiera virtuale "Borsa del Placement" che si svolge due volte all'anno a livello nazionale e alla quale l'IPE stesso partecipava. All'epoca ero ancora a Ginevra, impegnata a propormi nell'insidioso mondo dei colloqui di lavoro. Ricordo che, nonostante focalizzassi la mia attenzione sulle opportunità presenti nei paesi del Centro-Nord Europa, fui da subito incuriosita dall'offerta formativa proposta dall'IPE. Cominciai ad informarmi e, nell'arco di poche settimane,

scoprii di essere stata selezionata. I miei precedenti piani lasciavano il posto ad una nuova realtà che mai avrei pensato di vive-



re. Avevo appena perso una "battaglia fuori casa" e mi accingevo a tornare in Italia. I mesi che vi hanno fatto seguito e l'intero anno 2012 mi hanno regalato continue

sorprese e soddisfazioni, ma hanno anche richiesto tanto impegno e perseveranza. Ci sono alcuni aspetti, legati al valore della persona e alla passione per il proprio lavoro, che l'IPE cura con particolare attenzione e che certamente mi rimarranno sempre impressi. Anche adesso, a distanza di alcuni mesi, ripenso a quelle che io chiamo "lezioni di vita" e che fanno parte del modulo "Il valore del lavoro". Inoltre, lo staff lavora con grande impegno per creare le occasioni di cui ogni neolaureato ha bisogno, tramite testimonianze aziendali nonché colloqui presso l'Istituto.

Attualmente lavoro presso la società Prada, nell'ufficio Dogane, e mi occupo principalmente delle pratiche di import di merce proveniente da fornitori e consociate nel mondo. Questa è stata l'occasione offertami dall'IPE, un'occasione "piovuta dal cielo" che mai, in altro modo, avrei visto arrivare. Ho iniziato ad avvicinarmi al mondo del lavoro a Ginevra, perdendo una sofferta "battaglia", ma forse a fine anno vincerò la "guerra": partecipare al Master è stata la miglior scelta che potessi fare.

Georgiana Tudos

Ex allievo racconta: Study English in London!



Sono Fernando Maresca, uno degli ex allievi della Scuola di Alta Formazione dell'IPE; in particolare ho frequentato il Master in Finanza Avanzata del 2012. Subito dopo la consegna del diploma, ho deciso di andare a Londra per seguire un corso di inglese, in vista degli imminenti colloqui. Quindi, insieme ad altri colleghi ho seguito un corso di un mese presso il London Meridian College, una scuola accreditata dal British Council a circa 15 minuti dal centro di Londra. Di sicuro un mese

non è sufficiente per avere una padronanza completa della lingua, ma può comunque servire per consolidare le proprie conoscenze e diventare più fluente nello speaking. Durante la mia permanenza ho avuto modo non solo di approfondire la conoscenza dell'inglese ma anche di interagire e conoscere altre culture. Infatti, nell'aula del mio corso erano presenti ragazzi da ogni parte del mondo, in pieno stile londinese. Inoltre, ho avuto la fortuna di trovarmi a Londra durante le Olimpiadi e questo mi ha dato la possibilità di vivere un momento storico molto importante e molto sentito dal Regno Unito. Ovviamente la mia esperienza a Londra la consiglio vivamente, non solo dal punto di vista didattico



ma anche dal punto di vista culturale. Londra, infatti, è una città piena di musei favolosi che possono essere visitati liberamente, penso alla National Gallery ed al British Museum che sono assolutamente sensazionali. Grazie all'IPE ho avuto la possibilità di partecipare alla cena ex Alumni IPE a Londra, in cui ogni anno si riuniscono gli ex Alumni dell'IPE che si trovano a Londra per studio o per lavoro. Questa esperienza

mi ha dato la possibilità di capire quante opportunità possa dare una città come Londra, capitale finanziaria europea. In questo mondo globalizzato, tutti dovremmo pensare alla mobilità in maniera reale, provando a raccogliere le sfide e le opportunità che ci offre l'Europa. Trasferirsi in una capitale finanziaria importante come Londra è una scelta coraggiosa ma che sicuramente ripagherà gli sforzi profusi.

Fernando Maresca



Bello Camilla, Borrelli Deborah, Caggiano Maria Concetta, Cicoira Vito Saverio, Cirillo Pasquale, Cristallini Daniele, Di Gennaro Mattia, Di Nardo Feliciano, Falace Umberto, Ferrillo Federica, Fiore Concetta, Franzese Salvatore, Gentile Isabella, Giaccio Marina, Maresca Fernando, Mensorio Fortuna, Montefusco Annaclaudia, Munno Andrea, Nuzzi Stefania, Pica Francesca Romana, Piccirillo Angela, Roveto Antonio Annibale, Ruberti Roberto, Sabbatino Fabio, Spedaliere Carla, Troiano Emilio, Zavallone Maria Giovanna



Acito Marco Adelfio, Anese Giovanni, Aprea Raffaele, Boffo Claudia, D'Angelo Raffaele, De Matteis Raffaele, Di Giacomo Antonio, Di Lanno Armando, Di Simone Francesca, Di Spirito Rosanna, Formato Annamaria, Franzese Andrea, Genna Maria Francesca, Giurazza Gianluca, Letizia Francesco, Lupu Aliona, Martone Angela, Maccarone Eugenio, Morgese Filomena, Mosca Vincenzo, Panico Salvatore, Pennino Emilio, Sabato Ilenia, Salaccione Debora, Sarnataro Ciro, Serrao Vincenzo, Spiezio Katia, Terracciano Salvatore, Tommaso Davide, Tudos Matilda Georgiana, Verde Valerio, Verrusio Margherita



Abbate Annalia, Anastasi Michele, Balzano Roberta, Boccia Pasquale, Carannante Stefania, Carnovale Valeria, Castaldo Maria, De Feo Simona, Della Mura Martina, di Pasqua Tamaro, Galli Maria Carla, Giorleo Federica, Guarino Mariagrazia, Guarracino Immacolata, Landino Tiziana, Langella Mariella, Montibello Andrea, Moria Alessia, Palma Giovanni, Palomba Maria Assunta, Pappacena Federico Maria, Petillo Liberato, Pietrantonio Angelo, Romano Ilario, Sequino Guglielmo

I numeri dell'Associazione



Bilancio Associazione Alumni IPE consuntivo 2012

ENTRATE			
contributi soci	Quote versate (ordinarie e straordinarie)	€	32.890,31
	Altre entrate	€	560,00
	tot. entrate	€	33.450,31
USCITE			
costi di gestione		€	268,90
costi per attività	Premio Alumni Luglio	€	6.233,00
	Incontri Alumni Milano e Roma	€	2.809,30
	Attività di comunicazione e branding	€	2.780,00
	Assemblea Alumni Dicembre	€	5.154,00
	Saldo Fondo FAI 2011/12	€	15.000,00
tot. uscite		€	32.245,20
Avanzo		€	1.205,11

Consiglio Direttivo

Gaetano Vecchione, Presidente
Seconda Università di Napoli

Andrea Iovene, Ufficio Studi I.P.E.

Fabio Salzano, Intesa Consulting

Collegio dei Revisori

Alessio Conte, Gruppo Seda

Michele Ruggiero, Fratelli D'Amato Armatori

Antonio Scarpato, Commercio e Finanza

Assemblea

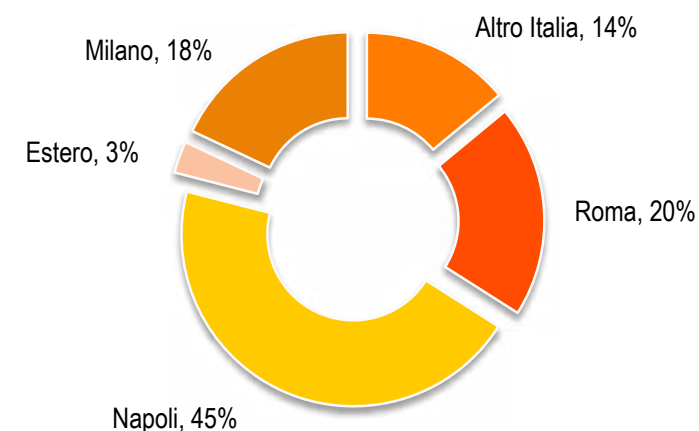
Tutti i soci regolarmente iscritti

Servizio di Job Placement

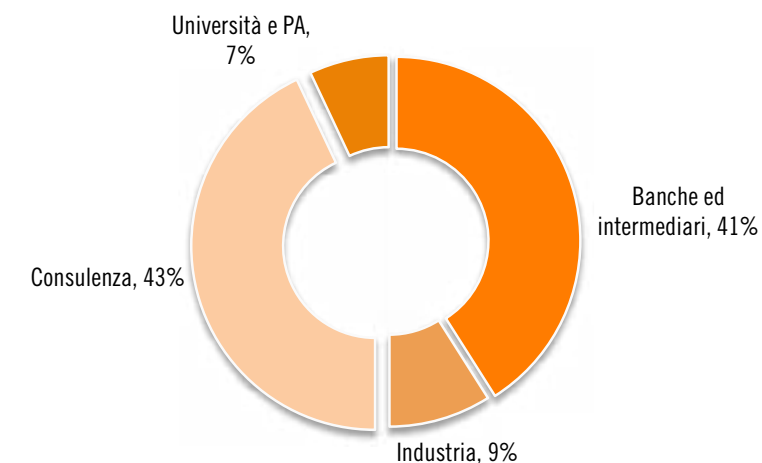
Alcune Aziende dove lavorano gli allievi dei Master IPE

ABI	Deloitte (14)	Ministero Economia e Finanze
Accenture (8)	Deutsche Bank (9)	Monte dei Paschi di Siena (5)
Alenia Aeronautica	DHL (2)	Morgan Stanley
Altran	Dresser Italia	Nera consulting
Bain & Co. (3)	Edison	Nestlè (2)
Banca d'Italia (3)	ENEL (3)	NTV
Banca di Credito Popolare (3)	Ernst & Young (14)	Philip Morris
Banca della Campania (3)	Ferrero	Prada Group (5)
Banca del Lavoro e del Piccolo Risparmio (3)	Fiditalia	Pramerica Financial (2)
Banca Intermobiliare	General Electric	PricewaterhouseCoopers (35)
Banca Popolare di Ancona (2)	Generali Group (5)	Procter & Gamble
Banca Popolare del Mediterraneo	Grimaldi Navigazioni (4)	Prometeia
Banca Popolare di Milano (2)	INA Assitalia (2)	SACE (4)
Banca Popolare di Sviluppo (4)	Iniziativa Value (3)	Saipem - Gruppo Eni (4)
Banca Promos (3)	Intesa Sanpaolo (4)	Scinicariello Ship Management
Banca Sella (2)	Intesa s.r.l.	SEDA Group
Banco di Napoli (6)	JP Morgan	Société Générale
BCC Napoli	KPMG (24)	Terna
BDO (6)	L'Oreal	Unicredit Group (18)
BIP	La Doria	Unilever
BNL-BNP Paribas (14)	Macfin Group (5)	Università di Foggia
Capgemini (5)	Mazars (4)	Università Federico II
Cariparma - Crédit Agricole (4)	MBS Consulting	Università Parthenope
Commercio & Finanza (9)	McKinsey	Value Lab
Consob (2)	Meridie	Vertis sgr (2)
CRIF (4)	Merrill Lynch	Vodafone (2)
Dell	Michele Bottiglieri Armatore	Walt Disney

DOVE LAVORANO



SBOCCHI OCCUPAZIONALI





www.alumni.ipeistituto.it